

Le offerte rappresentano l'adempimento di *Voti*, di promesse, per grazie ottenute, e si offrono anche caprette e frumento. Le caprette bianche, tutte adorne di nastri rossi, e le bisacce colme di grano sovrapposte al basto di un cavallo o di un mulo addobbati con scialli e tappeti; la capezza luccicante di decorazioni di ottone, ornata di nastri e sonagliere, con in fronte l'immagine del Santo, traversano le strade principali fino alla Chiesa tra immenso popolo plaudente. La sfilata è di un bell'effetto folkloristico.

Finita la Messa solenne, una turba di contadini, in maniche di camicia, sale sull'altare e bacia con fervore il Simulacro, sulle mani, sulla faccia, sulle spalle, fra clamorose invocazioni ed evviva. Poi tolgono dall'altare il Santo e lo depongono su di una pesante bara.

Per antica consuetudine, appartiene ai contadini il diritto di portare la bara: diritto che si tramanda da padre in figlio, ed è ereditario anche il posto che a ciascuno tocca nelle stanghe infilate ai fianchi della bara a cui si attaccano i portantini.

Fra il vociare della turba, il fragore dei tamburi e delle musiche, la caratteristica processione si mette in cammino e ad essa partecipano un sacerdote ed un medico per propiziare il miracolo e constatarlo.

Lungo il percorso, coloro che hanno fatto le « *promesse* » per ottenere la grazia, le adempiono; sono galli, cera, staia di grano o di legumi, pane di forme speciali, che tagliato a pezzi vien gettato alla folla che lo raccoglie e lo mangia. La processione perciò ha di quando in quando delle soste, durante le quali il Santo attende le « *promesse* » o e largisce le grazie. E quando le promesse non vengono, i portatori lanciano la bara contro l'abitazione dell'inadempiente